Anno XV. — Sabbato, 12 Aprile 1862 — N. 102

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. = Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 11 APRILE

LE COMMISSIONI PARLAMENTARI

La mozione fatta dall'on. deputato La Masa perchè la Camera si costituisse giudice della convenienza di un provvedimento adottato verso di lui dal ministero della guerra, non è il primo tentativo fatto nella corrente sessione parlamentare per istabilire una massima che noi giudichiamo inopportuna, quella cioè per cui verrebbe stabilirsi una specie di solidarietà morale fra tutti i membri della Camera anche per ciò che punto non riguarda la loro qualità di deputato. E così abbiamo avuto le interpellanze sopra gli affari di alcuni onorevoli membri del Parlamento, quando a noi sembra che questo segga soltanto per occuparsi degli affari dello stato.

Noi rammenteremo la mozione fatta perchè si permettesse di procedere contro l'onorevole ex-deputato Boschi, e poi la ripetuta discussione per quello che riguardava la demissione dell'avv. Tofano dal posto che occupava nella magistratura napolitana; ora una Commissione della Camera venne nominata per rivedere, può dirsi, la decisione di una Commissione precedente, sulla posizione che spettava al colonnello La Masa nell'esercito dei volontarii dell'Italia meridionale.

E ben lontano dal nostro pensiero il voler entrare nel merito della controversia e decidere se la Commissione antecedente abbia bene o male giudicato; ma siamo persuasi che quella nuovamente nominata dalla Camera, se vuolsi avere come *commissione parlamentare*, non dovrebbe avere facoltà di rivedere quel primo giudizio e di annullarlo per far luogo ad un altro.

Una commissione parlamentare non avrebbe tutto al più che una delicata facoltà per esaminare la condotta di un membro della Camera, ma solo sotto l'aspetto de' suoi doveri o diritti di deputato. Il giudice naturale e competente di un membro della Camera elettiva è il corpo elettorale da cui venne inviato al Parlamento. E diffatti ben ci ricordiamo quante volte nelle Camere francesi i deputati, sul cui conto fosse sorta qualche nube che ne offuscasse la fama come uomini politici, ricorressero al solo vero rimedio che loro rimanesse, rinunciassero cioè al loro mandato con ispontanea dimissione per ripresentarsi dinnanzi all'urna elettorale ed emergerne confortati da un nuovo suffragio. Ma nel caso dell'on. signor La Masa la sua qualità di deputato non è in contestazione e non vediamo perciò con quanta opportunità possa venire invocato l'intervento di una commissione parlamentare, nè quello della Camera; non vediamo a che cosa gioverebbe nemmeno la dimissione del signor La Masa e la sua successiva rielezione, se con questa si tendesse ad annullare gli effetti giuridici d'una decisione che il ministero della guerra avesse sul suo conto adottata nelle forme strettamente legali.

Sappiamo bene che il sig. ministro della guerra consentì alla nomina di questa Commissione per deferenza alla qualità parlamentare della persona di cui si tratta, ma sia che questa deferenza abbia ad avere tanto peso sull'animo suo, sia che gli restasse un qualche dubbio sulla rigorosa giustizia del parere emesso dalla primitiva Commissione da lui nominata, ci sembra che sarebbe stato più regolare che anche la seconda Commissione fosse da lui nominata e avesse sottratto così alla Camera una giurisdizione che per nessun titolo le spetta.

Lo Statuto determina il solo caso in cui la Camera dei deputati dove frapporsi fra l'azione regolare della legge ed uno de'suoi membri. « Nessun deputato può essere arrestato, « fuori del caso di flagrante delitto, nel tempo « della sessione, nè tradotto in giustizia in « materia criminale, senza il previo consenso « della Camera. » Non crediamo che sarebbe opportuno e decoroso per la Camera estendere troppo oltre questo necessario diritto di tutela che lo Statuto ha accordato a favore de' suoi membri. Bisogna che nelle popolazioni sia ben sicura l'opinione che i suoi rappresentanti seggano in Parlamento per l'interesse pubblico e non pel loro privato.

Se oggi un deputato viene ad impugnare alla Camera una decisione ministeriale che emanata nelle vie regolari lo colpisse nel suo interesse, domani un altro potrebbe provocare l'attenzione del Parlamento sulla decisione di un tribunale in una causa in cui esso sia parte. E dove si fermerebbe la Camera?

I BUONI DEL TESORO

La *Monarchia Nazionale* pubblica la relazione della Commissione della Camera intorno alla proposta di legge per l'emissione di cento milioni di Buoni del Tesoro e crede con ciò di rispondere *vittoriosamente* ai nostri *gratuiti dubbi*.

Questa tattica è molto semplice ma è poco abile. Noi non abbiamo esposti dubbi, nemmeno abbiamo combattuta la maggiore estensione de' Buoni del Tesoro. Solo abbiamo esaminate le considerazioni del sig. ministro delle finanze e ne abbiamo criticati gli argomenti.

Avevamo ragione? È vero che il sig. ministro non seppe giustificare la domanda? È evidente che le sue ragioni non potevano esser riguardate come serie?

Non ne vogliamo altra prova che la relazione della Commissione, la quale si appoggia non alle ragioni addotte, le quali anzi dichiara che non sarebbero state sufficienti a giustificare la presentazione della proposta di legge, ma alle spiegazioni datele dal sig. ministro sulla situazione del Tesoro, a quelle spiegazioni che noi avevamo dichiarate necessarie, per conoscere le condizioni reali delle finanze.

Il sig. ministro aveva promesso di presentar fra poco la situazione del Tesoro; ma ora si prende una nuova dilazione, e si dovrà attendere ancora fino alla nuova riunione della Camera. E pensare che la *Monarchia* trovava ragionevole che la si avesse tre mesi fa, e rimproverava il conte Bastogi di non averla presentata!

Chiunque vede che qui non si tratta di quistione politica: la Camera ha voluto lasciar da parte l'aspetto politico delle quistioni di finanza e non possiamo che encomiarnela; ma vogliamo sperare che l'on. Sella si adoprerà ad affrettare la formazione del prospetto del Tesoro, affinchè il paese giudicar possa delle condizioni reali delle finanze.

LA MISSIONE IN PERSIA.

Invece di andar a Roma andremo in Persia. La Commissione diplomatica, scientifica e militare è nominata. Essa è composta, secondo la *Monarchia*, come segue:

Sezione diplomatica.

Comm. Cerruti, capo della missione; cav. Gianotti, segretario; conte di S. Germano; cav. Cortopasso; cav. Bosio.

Sezione scientifica e letteraria.

Cav. Defilippi, professore; cav. Lessona, professore; cav. Ferrati, professore; marchese D'Oria; cav. Lignana, professore.

Sezione militare.

Un uffiziale d'ordinanza del re; conte Grimaldi, capitano di cavalleria; Clemencic, capitano di stato maggiore.

È aggiunto il distinto fotografo Montabone.

La discussione che ebbe luogo alla Camera dei deputati sulle spese per l'esposizione di Londra e le osservazioni fatte in Senato debbono provare al ministero come poco favorevolmente sia giudicata la spedizione di Persia e le spese che ne seguitano, in confronto dei risultati che se ne attendono.

Quanto alla formazione della missione non abbiamo nulla ad osservare, essendo persone stimabili sotto ogni rapporto. È però da notarsi che il signor ministro degli affari esteri fu tratto in errore, asserendo in Senato credere che nel bilancio sia stato assegnata una somma apposta per questa spedizione, la quale, ci duole il dirlo, non poteva esser composta altrimenti se si fosse trattato del regno di Sardegna e non del regno d'Italia.

Dall'onorevole deputato P. Conti riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo senz' altro, parendoci soverchia qualunque osservazione:

Torino, 11 aprile 1862.

Pregiatissimo signor Direttore

Leggo nel foglio 101 dell' *Opinione*, là dove riporta la discussione serale della legge sull' esposizione di Londra, il discorso dell'onorevole Mellana, in cui ricerco invano le scherzose osservazioni sul bilancio presentato dal R. Comitato e dal Ministero, che diedero occasione alla mia vivace replica, nel resoconto della quale non trovo pur un cenno degli argomenti da me addotti per combatterle.

Al principio del mio discorso non feci altro che ripetere, a voce alta e sicura, ciò che molti dicevano l'un l'altro sugli inconvenienti che si trovano nelle facete discussioni serali sopra leggi o petizioni spesso assai importanti, le quali discussioni vestono qualche volta piuttosto l'aspetto di amichevoli e geniali conversazioni, che non quello di parlamentari tornate. E tanto maggiormente era spinto a far ciò, che io stesso proponeva alla Camera la tornata di ier sera a fine di votare due leggi di grande urgenza, quella dei servizi marittimi della Sicilia, e quella delle maggiori spese del genio militare, per le quali aveva l'onore di esser relatore.

Le parole che diedero occasione a rumori, per nulla violenti come ne fa fede l'originale stenografico, erano testualmente le seguenti: io non ammetto che di sera non si possano discutere cose serie e pesanti. E credo di poterlo mantenere nello spirito in cui lo ho dette e che le ho accennato più sopra.

Dopo aver detto ciò per riguardo a quanto devo agli onorevoli miei colleghi, lascierò volentieri ogni disputa per quanto riguarda me, nè parlerò di qualche inesattezza, di cui non siamo soliti a lagnarci perchè ben sappiamo quanto sia difficile udire chiaramente gli oratori dalle tribune riservate alla stampa.

Suo Devotissimo

P. Conti.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Teramo 9 aprile.

Egregio sig. Direttore del giornale l'*Opinione*.

Sento in questo momento, da persona autorevole, che un tal Michele De Nicolais ex-parroco di Villa Rocca, condannato da questa gran Corte criminale li 8 novembre 1861 ad otto anni di reclusione perchè fomentava la reazione, armava i briganti e li spediva ove il bisogno richiedeva; quell'istesso che benediva le armi dei briganti ed ebbe parte ai saccheggi di Campli, insomma un principal provocatore, [illegible] condannato con sentenza del 21 marzo 1861 dal Consiglio di guerra radunato a Civitella del Tronto, alla fucilazione; ed un tal Vincenzo De Amicis condannato dalla gran Corte criminale ad anni sei di reclusione per brigantaggio, furono arrestati a Civitella del Tronto ove invece di scontare in quelle carceri mandamentali la meritata pena, girovagavano liberamente per la città. Notisi che scontavano la pena della reclusione in un carcere mandamentale e luogo dei loro delitti!......

Il prefetto fu informato di questo fatto e spedì lassù il delegato di sicurezza pubblica sig. Pier Luigi Paolucci con alcune guardie di sicurezza pubblica, il quale vide il fatto co' suoi occhi e per due giorni circa lasciò che continuasse la disonesta tresca. Finalmente visto che lo sconcio continuava, arrestò in flagranti, il giorno 7, i predetti i quali furono tradotti in queste carceri: il De Amicis la stessa sera dalle guardie di sicurezza pubblica, il parroco De Nicolais il dopo pranzo del giorno 8 dall'arma dei Reali Carabinieri. Ci si dice che i suddetti, il De Nicolais specialmente, continuavano gli antichi amori coi capi reazionari, andavano nelle cantine loro, frequentavano i caffè, ecc. E questo sotto gli occhi di un sindaco, d'un giudice di mandamento, che ci si dice sapessero tutto e non lo potevano ignorare trattandosi di piccolo paese. Ma del giudice non ci fa meraviglia, il quale è noto a tutti per le sue retrive opinioni; basta il dire che il giorno del natalizio di Re Vittorio Emanuele, non mise alla sera, lui solo, i lumi alla finestra, sebbene la popolazione gridasse che ciò voleva, ma fosse tutto questo..... Ciò diciamo chiaramente onde illuminare il governo e veda chi lo serve ed in qual maniera!... È ormai tempo di finirla con questi antichi ed impudenti servitori del Borbone, che non hanno ancora saputo dimenticare gli antichi amori!.....

(*Altra corrispondenza*)

Teramo, 9 aprile.

Egregio sig. Direttore del giornale l'*Opinione*.

Domenica sei del volgente, ebbe luogo la solenne benedizione della bandiera della guardia nazionale di questo battaglione comunale, ed il giuramento che lo stesso prestava di fedeltà al re, a suoi reali successori, e di ubbidienza allo statuto ed altre leggi del regno.

Il sindaco a nome della giunta municipale dava il 3 corrente un manifesto ai cittadini invitandoli alla solenne cerimonia, terminando con queste parole:

« Cittadini! All'ombra della religione dei nostri « padri ispiriamoci nella fede, nell'amore e nella « disciplina, ch'è insieme sapienza e civiltà; inna« moriamoci dell'ordine, ch'è la libertà collettiva « della società, ed un sentimento profondo ci rivelerà il cammino faticoso dell'umanità, e l'idea « provvida che si fa strada in mezzo a strazianti « contraddizioni.

« Cittadini, uniti saremo forti, ed il nostro di« ritto sarà invincibile, come salda ed eterna la « legge dell'umano progresso. »

La guardia nazionale fu numerosissima e la comandava il novello maggiore sig. conte Troiano De Filippis-Delfico, cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Il 41 di linea era schierato sulla piazza della cattedrale. Intervennero alla solenne cerimonia il sig. prefetto A. De Caro cogli impiegati di prefettura, il maggior generale cav. Ambrogio Longoni, il signor comandante militare la provincia, il sig. colonnello del 41, ognuno colla rispettiva uffizialità, la gran Corte criminale, il Tribunale civile, i corpi insegnanti del liceo e ginnasio-convitto, ed una folla immensa di popolo d'ogni classe.

La solennità aveva luogo alle 9 antimeridiane nella cattedrale della città. Per invito del municipio adempiè al sacro rito, il sig. G. B. Brignardello cappellano del 41 di fanteria, il quale dopo aver celebrato la santa messa, lesse un discorso sulla circostanza; quindi benedisse il vessillo nazionale, generoso dono che il porta-bandiera sig. Rinaldo Schips-Roccatani faceva al battaglione. Prestato dai signori uffiziali il giuramento a norma della legge, e riconosciuti li nuovi uffiziali, l'intero battaglione giurò fedeltà al re e suoi reali successori ed obbedienza alle leggi fondamentali della monarchia. Quindi al corso S. Giorgio la guardia nazionale, ed il 41 di fanteria in bell'ordine passarono in difilè innanzi al sig. prefetto, al maggior generale e loro seguito.

Nelle ore pomeridiane vi fu un banchetto nella gran sala municipale dato dalla ufficialità della guardia nazionale, all'ufficialità del 41, al quale intervennero il sig. prefetto, il sig. maggiore generale suddetto, il sindaco ed alcuni fra i primarii cittadini. Si lessero molte poesie: fra le migliari noteremo quella del sig. Carlo Campana, e Giovanni De Michele luogotenente della guardia nazionale. Molti furono i brindisi al Re, all'Italia, all'armata, alla guardia nazionale, a Garibaldi ecc. Si distinsero in questi il signor prefetto, il signor generale ed altri. Il signor prefetto alla fine del pranzo lesse brevi parole, disse che la bandiera collo scudo di Savoia era quella che ci portò a Palestro e S. Martino, e coi mille prodi a Marsala; [illegible] riunirò tutti gli interessi, tutti i voti e le tendenze degli italiani. Con questa dobbiamo andare in Campidoglio con Vittorio Emanuele, e finchè saremo stretti alla stessa, tremeranno i nostri nemici. Finì con queste parole:

« Questa è adunque per noi l'arca dell'alleanza, « questo il palladio, il segno di salute ed in esso « noi salutiamo l'Italia, il Re, la concordia della « guardia nazionale, dell'esercito e di tutto il po« polo d'Italia. Viva l'Italia, viva il Re, ecc. »

Alla sera vi fu per la città illuminazione generale.

La *Patria* di Napoli, dell'8 aprile, reca le seguenti notizie:

Domenica 6 corrente, 100 briganti papalini fecero una scorreria contro il villaggio di Luco a poche miglia dalla frontiera, sul lago Fucino. Venti soldati che vi stavano a guarnigione sostennero vittoriosamente l'attacco per tre ore. Sopraggiunse il capitano Galli con un distaccamento, e i briganti si diedero alla fuga, ripassando la frontiera. — De' briganti tre rimasero uccisi; i soldati illesi.

— Il nucleo di briganti della Capitanata riapparve il 6 in quello di Bovino. Inseguiti, tennero fra i boschi la riva sinistra dell'Ofanto sino a Ponte Santavenere, d'onde sono riusciti a riparare in Basilicata, lasciando qualche cavallo ferito.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Roma, 7 aprile.

La *Civiltà Cattolica* nel numero di l'altro ieri dichiara solennemente che il Santo Padre *i lumi gli attinge dallo Spirito Santo*, non da diplomatici nè da imperatori, e maestro delle genti non ha mestieri di essere ammaestrato.

Dopo questo e simili rifiuti il proseguire a porgergli consigli è più ostinazione, che non la sua in rigettarli.

La polizia francese, non so se quella esercitata dal prefetto che risiede a Roma, dall'ambasciata o dal generale, servendosi della polizia di Matteucci intimò al generale Clary di partire da Roma. Francesco Borbone, i comitati clericali, i legittimisti, i borbonici in udire tanto stravagante avvenimento si fecero le croci, e subito deputazioni da ogni parte furono inviate, ma senza frutto.

Sabato Clary fu condotto a Civitavecchia. Non occorre che io vi dica come l'opinione pubblica ha accettato questa forte risoluzione

dei nostri ospiti, che già si capisce: colle risa e di quelle sardoniche. Figuratevi un Clary allontanato da Roma, ha la stessa importanza che un caporale austriaco scacciato da Verona. Nè questo provvedimento è il solo preso per distruggere la reazione. I gendarmi francesi uniti ai papalini hanno fatto una scrupolosa perquisizione nel casino della vigna Datti a tre miglia circa fuori porta San Giovanni accanto alla famosa osteria degli Spiriti. In quel casino vi era un ufficio di arruolamento, vi si tenevano congressi, e lo stesso Francesco vestito mezzo da cacciatore, vi andava di continuo, e tutti lo sapevano, anche i monelli di strada.

Saputosi della perquisizione, hanno tutti esclamato: come son sottili le polizie unite! Vi fu trovato un deposito di armi manesche, munizioni, carte assai, e perfino un cannoncino da montagna, forse regalato all'ex-maestro nel suo giorno onomastico da quei medesimi che prima gli ebbero consegnato quelle armi depositate a Castel S. Angelo, appartenute già a quel corpo di trentamila soldati che dal Volturno vennero nelle sagre terre del papa e dettero origine al brigantaggio.

Quel Pietruccio Alonzo nipote di Chiavone e suo primo aiutante di campo, di cui vi tenni proposito in altra, pochi di fa, partì da Roma pel campo con duemila scudi per le paghe de' briganti. I duemila scudi facendogli un po' voglia, invece di consegnarli se li voleva tenere per sè, e voltare le spalle al Borbone, di cui non aveva più bisogno.

Stava per uscire dalle frontiere pontificie, quando nel territorio d'Alatri, sopraggiunto dai gendarmi papalini, fu preso e messo prigione.

Il tipografo Cairo sospetto di tenere qualche scritto del Passaglia, ha sofferto una perquisizione durata otto ore, e fatta con tanta insolenza che non poteva dir sillaba senza che non sentisse minacciarsi percosse, e n'ebbe qualcuna. L'operazione fu eseguita dalla polizia meridiana.

I curati hanno istituito una *pia società delle comunioni mensili pei presenti bisogni di santa chiesa*. Sentite se è cosa innocente come sembra: l'associazione è estesa a tutto il mondo cattolico, i promotori dispensano *gratis* un foglietto di carta in 64 contenente una diecina di articoli, e chi li riceve, deve dare il suo nome, e questo è registrato nel gran libro; quanto agli obblighi spirituali non v'è sindacato. Chi accetta questa specie di statuto è segno che aderisce alla congrega, e questa dai nomi che ogni dì le pervengono, misura il [illegible] genere.

Le donne d'ogni età sono incaricate di fare le distribuzioni di quei foglietti, e tenere come sono, lo fanno volontieri per lucrare le indulgenze che ha elargito generosamente il S. Padre per gli affigliati e pei promotori. In questa società ci si vede un'associazione da divenire più vasta della famosa di S. Vincenzo de' Paoli.

Ieri, a proposito de' Paoli, nella chiesa di S. Luigi de' Francesi predicò il cardinale Villecourt vescovo di Roussell, e chiese la limosina agli uditori per la congregazione di San Vincenzo de' Paoli all'estero, e ne parlò diversamente che non fece Billiaut.

Il cardinale D'Andrea, unico liberale, non per quel che può essere un cardinale, ma per quel che può essere qualunque galantuomo, è stato a visitare la sua diocesi di Sabina annessa al regno d'Italia. Le autorità civili e militari lo hanno ricevuto non solo con rispetto e venerazione, ma con festa, ed egli n'è tornato soddisfatissimo, anzi edificato del contegno della popolazione, della quiete, della prosperità di quella provincia.

Questa mattina è stato tenuto al Vaticano concistoro segreto straordinario, per eleggere alcuni vescovi, non so per qual parte di mondo, questo è il solo che se ne sappia.

Scrivono da Vienna, 31 marzo all'*Indépendance belge*:

Pare che l'esempio dei deputati tzechi e polacchi che s'affrettarono ad abbandonare con ostentazione la Camera non appena venne in discussione la quistione finanziaria, troverà degli imitatori. Si dice che i ruteni, i quali non vogliono parer da meno dei polacchi, hanno l'intenzione d'astenersi, o, per dir meglio, d'allontanarsi dalla sala ogniqualvolta si tratterà dell'aumento delle imposte. Si dice che gli autonomisti tedeschi, i quali formano ora una specie di terzo partito, temendo che, per l'assenza dei tzechi e dei polacchi i loro progetti liberali non abbiano probabilità di buon successo a fronte delle proposte ministeriali, sono tentati di seguire l'esempio della destra. Si dice finalmente che la minoranza (19 voti) la quale non è stata interamente dell'avviso della maggioranza (22 voti) della commissione delle finanze, riguardo al bill d'indennità da concedersi al ministero per l'aumento delle spese contemplate dal bilancio della guerra per l'esercizio del 1860, potrebbe anch'essa abbandonare la sala delle sedute, se non ottiene che su questa quistione si voti per appello nominale.

Egli è evidente che tutte queste astensioni, se le voci che vi ho riferite si avverassero, avrebbero per risultato di ridurre il numero dei votanti al disotto di quello di cento, necessario per la validità della votazione.

Gli elogi esagerati tributati al principe Windischgraetz dai fogli ufficiali ed ufficiosi hanno prodotto cattiva impressione sui militari. I vecchi generali non possono intendere che lo si sia posto a paro con un principe Eugenio, un Laudon, un Radetzky. Il dottore Schuselka, nel suo foglio ebdomadario, la *Riforma*, protesta apertamente contro quest'abuso e contro l'apologia che la Camera alta ha fatto del defunto.

Riceviamo dalla Sicilia le deliberazioni colle quali i Consigli comunali di Sutera, Sommatino, Montedoro, Delia, Vallelunga, Serradifalco, San Cataldo, Aidone e Caltanisetta, tutti appartenenti alla provincia di Caltanisetta conferirono l'onore della loro cittadinanza all'ottimo prefetto di quella provincia cav. Domenico Marco.

Il cav. Marco nel breve tempo dacchè ricopre quella carica, ha operato assai in favore della provincia di Caltanisetta, imponendo silenzio alle discordie, promovendo l'istruzione pubblica, gli asili d'infanzia, il riordinamento della guardia nazionale, i lavori pubblici. Le deliberazioni sovraccennate dimostrano com'egli abbia saputo acquistare la stima e la riconoscenza dei suoi amministrati.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 11 APRILE

Presidenza del conte SCLOPIS

Nella seduta d'oggi, il Senato ha continuato l'esame del progetto di legge per una tassa sulle società industriali e commerciali e sulle assicurazioni. Presero parte alla discussione il commissario **DUCHOQUET**, il quale combatte le modificazioni introdotte in questo progetto di legge dall'ufficio centrale ed il relatore **FARINA**, che le difese.

Vennero presentati dai ministri degli affari esteri, delle finanze e dei lavori pubblici i seguenti progetti di legge già stati approvati dall'altro ramo del Parlamento.

1° Spese per l'esposizione internazionale di Londra.

2° Tasse ipotecarie.

3° Tasse di registro.

4° Riforma postale.

[illegible] il senatore conte Michele Genoino.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 11 APRILE

Presidenza TECCHIO.

Si apre la tornata alle ore 1 1/2 colla lettura del verbale della seduta di ieri, del sunto delle petizioni alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Si fa l'appello nominale.

MINGHETTI chiede al ministro delle finanze se abbia intenzione di presentare una legge sull'unificazione del dazio consumo, come ne aveva il progetto il di lui predecessore.

SELLA ne prende l'impegno.

Il presidente comunica una lettera del deputato Bravi, colla quale rassegna le proprie dimissioni.

MASSARI. Pregherei la Camera a non voler accogliere queste dimissioni, inquantochè appaiono manifesti i motivi per cui il signor Bravi fa la sua domanda, avuto riguardo alle persecuzioni, delle quali fu vittima per parte del suo vescovo, monsignor Speranza. (*Bene*)

MELLANA parla nello stesso senso del deputato Massari e di più propone che il governo indaghi se mai per avventura in questa dimissione non siavi una pressione per parte di monsignor Speranza ed al caso prenda gli opportuni provvedimenti.

Posta ai voti la domanda di demissione è respinta all'unanimità.

PRES. Ora metterò ai voti la proposta del deputato Mellana.

MACCHI non si oppone alla proposta, ma crede che il dep. Bravi non abbia sofferta alcuna pressione, inquantochè ad onta delle persecuzioni del vescovo, volle nullameno assistere alle sedute del Parlamento.

SELLA (min. delle finanze). Io non troverei conveniente di prendere una deliberazione formale sopra un semplice sospetto, non accompagnato da alcun atto. Del resto il governo prenderà in contemplazione le osservazioni dell'on. Mellana.

MORETTI. L'on. Bravi, posso dichiararlo francamente perchè conosco davvicino questo degno sacerdote, non soffrse alcuna pressione per parte del suo vescovo. Già da lungo tempo egli aveva intenzione di rassegnare le proprie dimissioni, ma quando fu sospeso *a divinis* ne abbandonò l'idea. Questo fatto giustifica com'esso non temesse punto le persecuzioni del suo superiore.

VALERIO in vista di queste dichiarazioni propone l'ordine del giorno puro e semplice.

MELLANA. Soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. ministro delle finanze e prendendo atto delle stesse, ritiro la mia proposta.

L'incidente non ha altro esito.

SANDONATO chiede per qual motivo gli impiegati napolitani paghino ancora la tassa del 10 per cento sul loro stipendio e persino coloro tra essi che si trovano in Piemonte.

SELLA risponde che non ha potuto occuparsi sino ad ora di tale argomento, ma promette di farlo quanto prima.

PLUTINO fa osservare che lo stipendio dei prefetti è parificata, ma non quello dei segretari di prefettura. Raccomanda alla Commissione incaricata di esaminare il relativo progetto, di occuparsene.

PANATTONI dice che la Commissione se ne occupa e che quanto prima sarà presentata la relazione.

DE CESARE domanda al ministro dei lavori pubblici informazioni sullo stato delle ferrovie nelle provincie meridionali.

DEPRETIS (ministro) risponde in termini tali, dei quali l'interpellante si ritiene soddisfatto.

PLUTINO chiede al ministro dei lavori pubblici se sarebbe in caso di poter trovare una società concessionaria che assumesse tutto il tronco da Reggio a Taranto, per modo di poter percorrere direttamente la linea da Susa a Reggio.

DEPRETIS risponde di non poter essere per ora in grado.

BRUNET raccomanda allo stesso ministro di presentare sollecitamente la relazione dei lavori pel traforo del Moncenisio.

DEPRETIS. Faccio osservare all'on. Brunet che io stesso quando non era ministro, sollecitavo per questo il governo. Sarebbe un po' strano che ora me lo dimenticassi. (*Ilarità*)

È dimessa sul banco della presidenza una proposta perchè stassera alle ore otto abbia luogo una seduta straordinaria affine di discutere la legge sull'esposizione di Firenze.

È accettata.

GIULIANI presenta la relazione della legge sulla strada ferrata Aretina. Chiede che venga posta all'ordine del giorno di domani.

CRISPI. Domando io se ciò stia nelle convenienze parlamentari. La Camera si decida pel sì o pel no se debbano aver luogo le mie interpellanze sul decreto di fusione, ma non vi si opponga indirettamente.

SIRTORI. Io vorrei che la Camera pensasse bene se codeste interpellanze abbiano un' utilità pratica o se pure non traggano seco dei gravi inconvenienti.

Trattasi di un decreto relativo a materia delicata ed estremamente infiammabile: trattasi degli interessi di un esercito, di interessi insomma che potrebbero far nascere un grave conflitto.

Io credo che queste interpellanze non possano distruggere il decreto, nè che ciò voglia certamente la Camera. Allora a che cosa può riuscire? Noi vogliamo l'unificazione dell'esercito, l'unificazione degli affetti. Io prego l'on. Crispi in nome dei volontari, in nome dell'esercito, a ritirare la sua domanda; ma qualora v'insista, io prego la Camera a cancellarla dall'ordine del giorno. (*Bene, bravo*)

CRISPI. Io credo che la Camera non possa di[illegible]struggere una sua deliberazione. Sarebbe un *bis in idem*. L'on. deputato Sirtori teme che le mie interpellanze possano avere le conseguenze di una discussione agitata. La Camera ha dato saggio di saper trattare questioni delicate con calma particolare; io stesso poi diedi prova parecchie volte di moderazione.

L'on. Sirtori è d'avviso che quel decreto non possa rivocarsi; ma ogni decreto del potere esecutivo può essere assoggettato a censura.

Insiste perchè le sue interpellanze abbiano luogo.

SELLA fa osservare che il progetto di legge sulla strada Aretina non trarrà seco grave discussione.

Dice che potrà essere posta all'ordine del giorno di stassera, prima dell'altra sull'esposizione di Firenze.

È così ritenuto, e l'incidente non ha altro esito.

PIRONTI chiede la parola e prega la Camera a volergli accordare per brevissimi istanti la sua attenzione.

Avendo preso parte, egli dice, ad un progetto di legge di riforma della magistratura napolitana, dapprima come segretario generale del luogotenente Cialdini e poscia per incarico fiducioso accordatomi dal cessato ministro guardasigilli, mi trovo costretto a dare una spiegazione su questo argomento e dichiarare, che quella riforma la feci in base a documenti irrefragabili e colla sola idea di rialzare dal basso in cui era caduta la magistratura napoletana e di disinfettarla da quegli elementi che la ammorbavano, senza riguardo a persone, senza odio e senza rancore per chicchessia.

RATTAZZI (presidente del consiglio). Non so veramente per qual motivo l'on. Pironti abbia fatto alla Camera questa specie di protesta, ma se con essa ha voluto addossarmi tutta la risponsabilità della riforma, io non perito punto ad accettarla. Certo che non posso avere la convinzione assoluta di non avere commessa la più leggera ingiustizia; certo che non posso essere convinto che tutti i posti sieno stati distribuiti egualmente, ma faccio però osservare che trattavasi di un grande movimento, e che io lo feci in pochissimo tempo, valendomi, dopo averne presa conoscenza, per la massima parte degli elementi preparati dal mio antecessore.

Le condizioni della amministrazione giudiziaria nelle provincie napoletane richiedevano un serio e sollecito provvedimento. Era egli più conveniente lasciare quelle popolazioni senza giustizia od esporsi al pericolo di commettere una qualche leggera ingiustizia, che potrà essere coll'andar del tempo riparata? (*Segni di approvazione*)

CONFORTI (min. guardasigilli). Io ho ritardato ad assumere il portafoglio, che ho l'onore di reggere, non perchè temessi la responsabilità dell'atto importante della riforma, ma perchè vi erano dei motivi di somma delicatezza, che la Camera spero mi risparmierà di accennare.

Approfitto di questa circostanza per dichiarare alla Camera che ho la ferma intenzione di sollevare la magistratura napoletana e prego caldamente il cielo a volermi assecondare in questo nobile scopo.

BOGGIO. Io propongo che la Camera passi all'ordine del giorno.

Dopo poche parole del dep. Pironti, l'incidente non ha altro esito.

SELLA chiede alcuni schiarimenti al deputato Nisco sopra delle espressioni da esso adoperate in una delle ultime tornate.

NISCO risponde ed il ministro si ritiene soddisfatto.

L'ordine del giorno porta la discussione della legge che autorizza il ministro delle finanze ad emettere Buoni del Tesoro sino alla concorrenza di cento milioni.

BROGLIO. Il governo nel suo programma ha dichiarato di volersi attenere ad un sistema di economia. Però dagli atti suoi io veggo che questo sistema non è seguito. Infatti non so comprendere come nelle circostanze in cui si trova il paese, possa spendersi una somma per la spedizione in Persia che pare già decretata.

Chiede in proposito informazioni.

RATTAZZI. Convengo che nelle condizioni attuali il governo dovrebbe mettere da parte ogni spesa che non fosse strettamente necessaria; però faccio riflettere che questa spedizione fu stabilita da molto tempo e che è consigliata da motivi diplomatici. Se fosse stato convenientemente possibile di risparmiarla, il ministro lo avrebbe fatto molto volontieri; ma dopo le promesse fatte, dopo gli apparecchi dello Sciah di Persia per accogliere questa spedizione degnamente, credo che debba essere fatta.

Il ministero procurerà che la spedizione si eseguisca colla massima economia e certamente nei limiti della somma stanziata nei bilanci, e quanto meno di pochissimo superiore.

BROGLIO. Non credo conveniente di presentare un ordine del giorno in questa materia; solo mi limito a raccomandare al governo la massima economia per questa spedizione.

Dopo poche parole degli on. Mellana e Guerrieri, la discussione generale è chiusa ed approvato l'articolo seguente:

« Articolo unico. La facoltà confermata al ministro delle finanze coll'articolo 2 della legge 31 marzo 1862, numero 515, di emettere Buoni del Tesoro fino alla concorrenza di 50 milioni, è estesa per l'emissione di Buoni fino alla somma di cento milioni alle condizioni prescritte dall'articolo 5 della legge 31 gennaio 1852. »

Prima di passare allo scrutinio segreto si passa alla discussione della tassa sui redditi dei beni dei corpi morali e di manomorta, rimandata dal Senato.

MINERVINI promette di non voler sollevare una questione, ma rivendica alla Camera il diritto di iniziativa in materia d'imposta.

Dopo brevi osservazioni del relatore **CAVOUR** si chiude la discussione generale e si discutono gli articoli, che vengono approvati sino alla fine senza certa discussione.

Ecco il risultato dello scrutinio segreto:

I. *Buoni del Tesoro*

Votanti	221
Voti favorevoli	199
» contrari	22

(La Camera approva)

II. *Tassa sulle mani morte*

Votanti	223
Voti favorevoli	208
» contrari	15

(La Camera approva)

Si passa alla discussione delle disposizioni relative ai pagamenti in ispezzati di svanziche.

TORRIGIANI raccomanda al ministero di occuparsi della unificazione della moneta ed infrattanto di provvedere alla parificazione delle tariffe.

PEPOLI risponde che al riaprirsi delle Camere presenterà il progetto.

Nessun altro prendendo la parola, si passa alla discussione degli articoli, che restano approvati.

(La legge dispone che dall'11 gennaio 1863 in avanti, gli spezzati di *svanzica* sì in Lombardia che nell'ex-ducato di Modena non possono entrare che nei pagamenti inferiori a lire cinque italiane; che la mezza *svanzica* sia calcolata a 40 centesimi, il quarto a 20)

Si apre la discussione sull'altra legge per autorizzare la spesa straordinaria di 3 milioni sul bilancio del 1861 del ministero della guerra pel treno sussidiario borghese.

Viene approvato l'unico articolo e si passa allo squittinio segreto su entrambi i progetti. Eccone il risultato:

I. *Spezzati di svanzica*

Votanti	222
Voti favorevoli	213
» contrari	9

(La Camera approva)

II. *Spese straordinarie*

Votanti	221
Voti favorevoli	210
» contrari	11

(La Camera approva)

La seduta è sciolta alle 5 1/4 per essere ripresa stassera alle ore 8.

Seduta straordinaria serale.

Presidenza TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 8 1/2 coll'appello nominale.

È all'ordine del giorno la legge per maggiore spesa sul bilancio 1861 del ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esposizione italiana di Firenze.

VALERIO. D'accordo con altri onorevoli colleghi avevo deposto sul banco della presidenza una proposta d'inchiesta. Ora, due membri del comitato formato per l'esposizione avendo dichiarato che tale

proposta l'avrebbero fatta essi stessi, credo debito mio di ritirare la mia domanda.

ALLIEVI (*relatore*). Io credo conveniente, prima che si apra la discussione, di comunicare alla Camera la lettera scritta dai membri del comitato esecutivo. (*Sì sì*)

(Il relatore dà lettura dello scritto, col quale gli onorevoli march. Cosimo Ridolfi e segretario generale Carega pregano la Camera a nominare una Commissione d'inchiesta sul loro operato).

VARESE. Si meraviglia come da principio per la mostra nazionale di Firenze siensi chieste 150[m. lire, che poi, dopo maturo esame siensi fatte ascendere a 700[m., ed alla stretta del sacco ad oltre tre milioni.

Lasciando in pace i defunti, egli dice, mi limiterò a fare poche domande ai vivi. Ieri abbiamo votato un milione e parecchie centinaia di milla lire per l'esposizione di Londra; presto avremo un' altra esposizione a Parigi, poi se ne minaccia un'altra per Napoli. (*Un dep. chiede la parola; ilarità generale*) Il bilancio ci mostra un sensibile passivo e voi ci volete divertire colle esposizioni? E Venezia e Roma? Signori, pensiamo a quei due nuovi Prometei, che incatenati allo scoglio con nostra somma vergogna sono divorati da quelli ignobili avoltoi. (*Benissimo*) Proponete una legge suntuaria che ci obblighi a vestire il ruvido panno degli spazzacammini, ma non dateci il divertimento delle esposizioni, finchè non abbiamo compita la nostra impresa. (*Bravo, bene*)

Quanto alla legge presente, io lascierò che ognuno di noi la voti secondo gli detta la propria coscienza; io per conto mio la dichiaro scandalosa, di pessimo esempio e lesiva la dignità nazionale e le darò il mio voto contrario. (*Bravo, applausi*)

BONCOMPAGNI. La questione presente racchiude una quistione di giustizia, perchè gli operai che hanno lavorato, hanno diritto di essere pagati. Votando la legge presente non dobbiamo fare una questione di spese suntuarie, ma eseguire un contratto. (*Rumori*). I poveri operai, ripeto, che hanno lavorato per l'esposizione, devono essere pagati dal primo Parlamento italiano. Le persone d'altronde che furono a capo della esposizione hanno nomi rispettati da tutta l'Italia. Esse chiedono che la luce sia fatta e la luce si farà, ma per questo momento il nostro dovere di uomini onesti è quello di pagare.

BOGGIO dichiara di non avere alcuna difficoltà di votare la legge, purchè sia fatta un'inchiesta.

« Il frutto di questa, egli dice, io non lo considero sotto il punto di vista del passato ma del futuro; per me la è questione non di recriminazioni per il passato, ma di avvertimento per l'avvenire. »

VALERIO dice che la votazione di questa legge non deve per nulla detrarre alla responsabilità che potrebbe per avventura addossarsi a chicchessia.

Chiede al ministro se creda egli che la somma domandata sia sufficiente a coprire tutte le spese impiegate.

SELLA (ministro delle finanze). Io non posso assolutamente prendere un impegno formale sulla sufficienza o no della somma. A formale domanda, formale risposta. (*Segni di meraviglia*)

Infatti, abbiamo un locale che contiene alcuni oggetti dell'esposizione, locale ed oggetti anzitutto soggetti a deperimento giornaliero e poi a continua sorveglianza. Per cui abbiamo un' altra spesa quotidiana, approssimativamente anche calcolata dal comitato esecutivo.

Per parte mia, ho ordinato che gli oggetti mobili sieno venduti ed inoltre si dovrà prendere un partito perchè da quel locale provvisorio abbia a trarsi un utile affinchè quella nuova spesa debba cessare.

Comprenderà quindi la Camera com'io non possa assumere un impegno formale.

Venendo ora al merito della questione, parmi che dopo le dichiarazioni degl' onorevoli Boggio e Valerio non sia da insistere più oltre. In verità credo che non possa più mettersi in dubbio la votazione di questa legge, dacchè il Parlamento avendo decisa l' esposizione, la si doveva eseguire con il maggior decoro possibile. Al disopra della spesa v'ha una questione morale, un impegno d'onore, a cui senza dubbio non si può mancare perchè nel mentre quando si parlò dell'esposizione, si temeva uno scarso risultato, questo risultato, fu splendido oltre ogni credere; invece di 3000, gli espositori furono meglio che 9000 e si dovette quindi ingrandire il locale.

Prima di gettare il biasimo su certe persone, pensiamoci bene. Certamente vi furono delle spese, che avrebbero potuto essere risparmiate ed io stesso pel primo lo conosco; ma credete voi che se ciò fosse avvenuto si sarebbe spesa una somma di molto minore? Le persone che diressero quella esposizione sono degne di ogni riguardo per i loro antecedenti e perchè vollero sobbarcarsi ad un peso così enorme, a tante noie, a tanti fastidii, senza alcuna corrisponsione.

Si è detto che tale esposizione fu fatta per favorire la Toscana. Io prego di riflettere che la domanda relativa partì da parecchi deputati, nessuno dei quali apparteneva a quella provincia. Io chiedo a tutti gli industriali se il paese non ne abbia tratto un grande partito; io chiedo se effettivamente non siensi colà veduti dei lavori, che prima credevamo non fossero italiani !!

Conchiudo col pregare la Camera ad accogliere la legge, perchè vi sono operai che devono essere pagati ed attendono da sei mesi il saldo del loro avere. Siamo del resto d'accordo, che debba votarsi la inchiesta, e ritengo che in essa si sarebbero accordati eziandio i nostri predecessori. Da essa son certo risulterà una parola d' encomio a tutti i membri del Comitato esecutivo. (*Bene, applausi*)

PRES. L'onorevole Boggio ha deposto sul banco della presidenza la seguente mozione:

« La Camera, aderendo al desiderio dei membri « del comitato dell'esposizione di Firenze per una « inchiesta parlamentare relativa alle spese impiegate per la stessa e riservando la quistione della « responsabilità sulle medesime, passa alla discus- « sione degli articoli. »

BROGLIO propone che si chiuda la discussione generale, dacchè nulla di nuovo più si potrebbe dire. (*Voci, no, no*)

PRES. Metterò ai voti la chiusura.

VALERIO vi si oppone.

MELLANA. Mi oppongo anch'io alla chiusura, perchè garantisco che dirò cose nuove. (*Ilarità generale e prolungata*).

Messa ai voti la chiusura, è respinta.

MELLANA. Il ministro ha parlato di scandalo se non si consente a pagare. E sia pure. Ma di chi è la colpa di questo scandalo? Non certo della Camera ma del ministero che ha la risponsabilità di quelle spse.

Ha anche detto che la Commissione per l'esposizione di Firenze aveva ricevuto un incarico dalla Camera. Questo è un errore. La Camera non ha dato alcun incarico direttamente alla Commissione. Essa ha solamente autorizzato il ministero a nominare questa Commissione per la direzione e la sorveglianza dell'esposizione. Ma in faccia alla Camera non vi è altri di risponsabile che il ministero il quale avea il diritto di nominare quella Commissione come voleva, e rivocarla a suo piacere.

Il signor ministro ha affermato che nessun toscano ha avuto parte alla proposta della esposizione fiorentina e che perciò non si può dire questo un omaggio reso alla Toscana. Egli ha dimenticato che l'esposizione venne decretata dal governo provvisorio toscano e noi non abbiamo fatto che ampliare il primo decreto. Con ciò non intendo dire che il governo provvisorio della Toscana abbia fatto male.

Mi fa piacere che il guardasigilli sia al suo posto perchè voglio sottoporgli una questione di principii.

Il signor Conforti è venuto altra volta a sostenere alla tribuna che nessuno poteva fare una proposta direttamente alla Camera. Io non ammetto che la Commissione dell'esposizione, la quale in faccia a noi non è risponsabile, possa qui venire a chiederci un'inchiesta, a chiederci quasi che esaminiamo se abbia rubato (*oh! oh! disapprovazioni*)... dirò meglio, sprecato. Ciò è incostituzionale. Noi non possiamo tenere per risponsabile altri che il ministero; la Commissione non aveva, a termini della legge, altro incarico che quello della direzione e sorveglianza dell'esposizione e non aveva altre ingerenze.

Voci. Sì che le aveva.

MELLANA. Sostengo che non le aveva. Leggerò l'articolo della legge (dà lettura di un articolo della legge, il quale dice che la Commissione è incaricata della direzione e della sorveglianza della esposizione). La legge non dice altro......

SELLA (ministro). Quello ch'ella ha letto: il progetto primitivo. (*Ilarità*) Ma poi nel progetto adottato dalla Camera si è aggiunto che la Commissione fosse incaricata d'*ogni altra* ingerenza.

MELLANA. È vero, ho letto per isbaglio il primo progetto. (*Ilarità generale e prolungata*). Ma ciò non muta la mia argomentazione. E sostengo sempre che simili Commissioni non hanno il diritto di venirci a fare delle proposte, ma devono rivolgersi alla Camera servendosi del canale del ministero. (*Ilarità generale*)

PRES. Continui.

MELLANA. Io continuerò purchè la destra faccia prova verso di me di quella discrezione che noi abbiamo verso di lei. (*Oh! oh!*) Io faccio adunque la seguente proposta:

« La Camera autorizzà il governo a pagare « provvisoriamente i mandati a coloro che hanno « lavorato per l'esposizione di Firenze, salvo a decidere a carico di chi debba essere questa spesa, « dietro il rapporto d' una Commissione nominata « dalla Camera, la qual Commissione sarà incaricata di esaminare la questione costituzionale. »

La discussione generale è chiusa.

ALLIEVI (relatore). La vostra Commissione non ha creduto di proporvi un'inchiesta perchè essa non la credeva nè conveniente, nè necessaria. Ma dal momento che lo stesso comitato dell'esposizione la domanda, la Commissione pur conservando la sua opinione fondata sulla certezza che quelle spese sono giustificate, non si crede in diritto di opporvisi e si rimette al giudizio della Camera.

MINERVINI propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Posto ai voti è adottato. (*Ilarità, applausi dalle gallerie*)

È posto in discussione l' art 1 del progetto di legge così concepito:

È autorizzata la maggiore spesa di lire 2,647,055 47 alla categoria n° 53, inscritta nel bilancio 1861 del ministero di agricoltura, industria e commercio, colla denominazione di *Esposizione agraria, industriale e di belle arti del* 1861. (Legge 6 luglio 1860, n. 1174).

CHIAVES propone, in via d'emendamento, che l'autorizzazione della maggiore spesa sia ridotta ad 1,600,000 lire perchè non crede che le spese maggiori superino questa somma.

SELLA (ministro) combatte questo emendamento.

Dopo prova e contro prova l'emendamento Chiaves è respinto.

L'art. 1 è approvato.

È pure approvato l'art. 2° concepito nei seguenti termini:

« È aggiunta al bilancio attivo dello stato, per l'esercizio 1861, la somma di L. 994,689 17. da riscuotersi in conto proventi della direzione generale del tesoro.

« Per l'applicazine di tale introito è instituita apposita categoria col titolo: *Proventi diversi sulla Esposizione italiana del* 1861. »

BRIGNONE. La Commissione nominata dal vostro presidente per esaminare, se, allo stato degli atti trasmessile, sotto riserva, dal ministero della guerra, la condotta militare del deputato La Masa potesse venire sottoposta ad un nuovo giudizio ha terminato il suo còmpito. Essa ha constatato, all'unanimità, che vi sono in quegli atti motivi d'ordine puramente militare, sufficienti per rendere impossibile qualunque altro giudizio, senza che perciò possa dirsi menomamente nel deputato La Masa la fama d'onorato e benemerito cittadino.

Si passa alla discussione del progetto di legge tendente ad introdurre delle modificazioni all'articolo 2 della legge 7 luglio 1861 concernente la strada ferrata aretina.

Esso si compone di un solo articolo così concepito:

« All'articolo 2 della legge 7 luglio 1861 verrà sostituito il seguente:

« Art. 2. L'ammontare delle spese di costruzione di questa linea, del costo del materiale mobile e di ogni altra spesa occorrente alla completa costruzione della linea da Firenze allo incontro colle strade ferrate romane, come limite oltre il quale non potrà in nessun caso eccedere il capitale contemplato nell'art. 9 della convenzione, verrà stabilito con decreti reali sui progetti e sui preventivi da presentarsi dalla società prima di far luogo alle emissioni delle obbligazioni.

VALERIO parla in mezzo alla disattenzione generale.

La Camera non essendo più in numero, la discussione del presente progetto di legge e la votazione di quello relative alle maggiori spese per l'esposizione fiorentina sono rinviate a domani.

La seduta è sciolta alla mezzanotte.

NOTIZIE VARIE

Viaggio dei RR. Principi. — Il *Movimento* di Genova del 10 dice che la sera del 9 corrente era salpato da quel porto il piroscafo *Baleno*, recante alla Spezia i Reali Principi.

Esposizione di belle arti. — Come avevamo annunciato, il 10 corrente si apersero in Genova le sale dell'Accademia ligustica di belle arti alla pubblica mostra della Società promotrice. Questa patriottica istituzione non poteva venir coronata d'un esito migliore. Gli oggetti esposti sono circa 200, fra i quali non pochi di molto pregio.

CRONACA TORINESE

Lunedì (14) i fratelli Marchisio daranno un'accademia vocale ed istrumentale nel locale dell'Accademia filodrammatica da essi di recente acquistato. Vi prenderanno parte le celebri sorelle Marchisio, le quali partiranno fra breve per l'America. Ecco l'elenco dei pezzi che verranno eseguiti:

Sinfonia del *Reggente* a piena orchestra.

Concerto 4° di Herz con accompagnamento d'orchestra, eseguito dal maestro G. Marchisio.

Scena e rondò della *Cenerentola*, eseguito dalla signora Barbara Marchisio.

Sinfonia della *Piccarda Donati*, del maestro cavaliere A. Marchisio.

Duetto nella *Saffo*, eseguito dalle sorelle Marchisio.

Aria, *Inflammatus*, con cori, nello *Stabat* di Rossini eseguito dalla signora Carlotta Marchisio.

Duetto nel *Borgomastro* di Donizetti, eseguito dalla signora Carlotta Marchisio e dal signor Coselli.

Studio del trillo, del maestro cav. A. Marchisio, eseguito dal maestro G. Marchisio.

Per eseguire quest'ultimo pezzo il distinto pianista G. Marchisio si servirà di un pianoforte uscito dalla nuova fabbrica che i fratelli Marchisio hanno istituita a Torino.

Epperò oltre al merito della musica e degli esecutori, questo concerto offrirà una maggiore attrattiva porgendoci l'occasione d'apprezzare gli sforzi che i fratelli Marchisio vanno facendo in pro dell'industria dei pianoforti che si può dire nascente in Italia.

— —

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 10 fino alle 4 dell'11 aprile.

Ciamponelli Gio. Battista, d'anni 30, di Caneto (Romagne), cameriere; Vigliani Natale, id. 15, di Moncalieri (Torino), serragliere; Giorgis Giacomo, id. 23, di Peveragno (Cuneo), muratore; Rapello Gioachino, id. 12, di Torino, serragliere; Concos Pietro, id. 22, d'Iglesias (Cagliari); Brizio Antonio Giuseppe, id. 78, di Ceresole (Torino), panattiere; Osella Irene nata Gribaudi, id. 24, di Cuneo; Ferr-Milone Catterina, id. 24, di Usseglio (Torino), contadina; Garrone Giuseppe, id. 30, di Torino, rivenditore di giornali; Borrione Giovanni, id. 47, di Graglia (Biella), muratore; Pioletti Luigia nata Rua, id. 23, di Torino; Malano Stefano, id. 10, di San Pietro (Pinerolo); più, 7 da 1 giorno ad anni 9.

NOTIZIE POLITICHE

Scrivono da Parigi, 7 aprile, all' *Indépendance Belge*:

Mi viene confermato che un numero considerevolissimo di vescovi francesi si reca a Roma. I prelati prevengono il ministro dei culti della loro partenza, ma non si credono in dovere di chiedere un formale permesso. Oggi si diceva che si disponesse a partire per Roma lo stesso cardinale Morlot. Ora però, sia che il governo abbia mutato pensiero su questo proposito, sia che reputi atto di buona politica favorire ciò che non può impedire, l'amministrazione superiore affettò di mostrarsi soddisfatta dell'eventuale presenza d'un buon numero di vescovi francesi a Roma, nelle attuali circostanze. Si assicura perfino, ma non lo guarentisco, che il cardinale Morlot partirà con una missione semi-ufficiale.

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays* del 10:

Varie voci sono state sparse dalle corrispondenze e dai giornali stranieri riguardo al generale di Goyon ed al signor di La Valette.

Noi crediamo di poter assicurare che il generale di Goyon non lascerà il posto che occupa a Roma dove rende al governo dell' imperatore dei servizi, l'importanza dei quali è ogni giorno meglio apprezzata.

Quanto al signor marchese di La Valette, il suo ritorno a Roma è oggi più dubbio che non lo fosse or fa qualche giorno, e persone d'ordinario bene informate pretendono che il mantenimento del generale Goyon al comando del nostro esercito d'occupazione implichi la partenza definitiva dell' attuale ambasciatore.

Tuttavia noi riproduciamo quest' ultima notizia sotto riserva e solamente a titolo d' informazione particolare.

— Il comitato finanziario del consiglio dell' impero cominciò nella sera del 7 corrente la discussione del progetto di convenzione colla Banca. Il voto quasi unanime dei commissari fu che la convenzione tra il ministero delle finanze e la commissione della Banca non è accettabile nelle sue essenziali disposizioni; dovrai quindi esaminare nuovamente dalla sezione speciale del comitato la quale ha l'incarico di fare una proposta definitiva o di presentare altre proposte per far fronte al disavanzo.

Abbiamo detto altre volte che la maggioranza del comitato propone di provvedere ai bisogni dell'erario mediante emissione di carta-moneta in note da 1 a 5 fiorini, lasciando per ora sospesa la quistione del prolungamento del privilegio della Banca; mentre la minoranza vorrebbe che si modificasse la convenzione fatta, ottenendo condizioni più favorevoli per le finanze dello stato.

Un dispaccio telegrafico da Vienna, in data del 7 corrente annuncia che il ministro Plener dichiarò al comitato finanziario essere il ministero deciso in massima a prolungare il privilegio della Banca. Alla domanda del deputato conte Kinsley, se il ministero intendeva fare una quistione di gabinetto di questo affare, non fu data una risposta precisa.

— Alla Camera dei comuni in Inghilterra furono comunicati alcuni documenti relativi alle cose d'Italia, in seguito alle interpellanze fatte al governo dai deputati ultra-conservatori.

I giornali inglesi pubblicano due dispacci di sir James Hudson sui processi di stampa in Italia, ne'quali si spiega la legislazione esistente fra noi e si rende la debita giustizia alla nostra magistratura.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Costantinopoli, 10 *aprile*.

In seguito ad incessanti ostilità dei montenegrini, la Porta informò le potenze che stava per indirizzare al Montenegro un ultimatum chiedente la restituzione immediata dei prigionieri e coll' intimazione di dover impedire le invasioni del territorio.

Parigi, 11 *aprile*.

Situazione della banca: numerario niente di mutato, portafoglio diminuito 74 milioni.

Parigi, 11 *aprile*.

Varsavia, 11. Gli studenti tentarono di indurre i fedeli a manifestazioni fuori della cattedrale. Quattordici agitatori furono arrestati.

Il *Giornale di Pietroburgo* applaude alle misure prese dal governo francese relative all'arcivescovo di Tolosa.

Notizie di Borsa.

		marzo 10	11
Fondi francesi . .	3 0/0	70 10	70 10
Id. id. . .	4 1/2 0/0	98 40	98 00
Consolidati inglesi .	3 0/0	94 00	94 1/8
Id. in liquid. p. fine magg.		94 1/8	
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	68 00	68 10
Prestito italiano 1861	5 0/0	67 60	67 60
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		813	822
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		367	367
Id. Id. Lomb.-Venete		575	570
Id. Id. Romane .		195	193
Id. Id. Austriache		540	537

Parigi, 11 *aprile*.

La Valette è partito questa mattina per l'Inghilterra per affari privati e vi resterà qualche giorno. Il suo ritorno a Roma non è più certo.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

11 *aprile* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	68 —	— —
» »	Matt. .	67 98	— —
Consol. 4/5 pag.	G. p. d. B.	67 65	— —
» »	Matt. .	67 75	67 65 30 apr.

CIRCOLARE AL COMMERCIO SERICO

Invito i signori negozianti delle località sericole ad osservare e non perdere di vista anche questa corrente primavera l'andamento delle sementi bachi da seta, distribuite per mio mezzo nella Lombardia, nel Piemonte e nel Veneto, e confezionate dalla mia casa Conti ed Aslan stabilita in Macedonia (a Salonicco), in località montuose all'interno della Macedonia. — La maggior parte degli speculatori che distribuiscono semente a prodotto e coi la filano, da vari anni, specialmente nella provincia di Vicenza, mia patria, trovarono tutto il loro interesse, sia per la forza del baco, che per la bella qualità dei bozzoli di buona resa in caldaia e venduti a prezzi i più elevati, come pure per l'abbondante prodotto, a ripeterni annualmente le loro ordinazioni. — I signori negozianti del Piemonte e della Lombardia, che non conoscessero i summenzionati risultati, vogliano informarsene e dirigersi a me a Vicenza avanti il mio ritorno in Turchia; dietro loro richiesta rimetterò loro alcune oncie della mia semente per prova.

Già durante l'allevamento dei bachi in Turchia nella corrente primavera la mia Casa si accerta nelle più accreditate località SE LE RAZZE SERICHE SI SIENO CONSERVATE SANE; di tale andamento coloro che saranno meco in relazione ne saranno tenuti a giorno, come pure dell'andamento dei prezzi che si praticheranno. È nell'interesse dei committenti, SUBITO DOPO VEDUTO TAL RISULTATO, A NON RITARDARE nel fornirmi le loro ordinazioni per partite, per non incorrere nei soliti repentini aumenti dei bozzoli atti per sementi nelle località prescelte. — La suddetta Casa stabilita in Turchia e quindi pratica sotto ogni rapporto di quei paesi, ove ha molte aderenze all'interno, è in caso di procurarsi A TEMPO OPPORTUNO il bel prodotto di bozzoli adatto pel confezionamento di sementi con ogni pratica e minuta cura, e fare in pari tempo modici e convenientissimi prezzi per semente tale da far onore alla reputazione acquistatasi per quest'articolo, e conservarsela anche in avvenire. — Dirigersi ad **A. Conti**, *Vicenza*, nel Veneto, per minor perdita di tempo nella corrispondenza; oppure ai sig. **Conti ed Aslan**, ***Salonicco*** (Turchia). **A. CONTI.**

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SIROPPO DI RAFANO IODATO

di Grimault e Cie Farmacista a Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie, risulta che questo Siroppo è il miglior succedaneo dell'*Olio di fegato di merluzzo*, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flacidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori e all'ingorgamento delle ghiandole. Il dottor Cazenave dello spedale di S. Luigi, a Parigi lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome. — Prezzo L. 5.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4. — Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE DELL'ALTA ITALIA

(*Sezione di Chivasso al Ticino*) — (*Concessione provvisoria*)

Capitale sociale 25,000,000 diviso in 50,000 azioni di 500, con facoltà di emettere 55,000,000 di obbligazioni. Assieme 80,000,000 fruttanti il minimum di interesse del 6 0[0] guarentito dallo Stato.

Consiglio d'Amministrazione in Italia

Farina, Senatore del regno,
Oldofredi Conte, Senatore del regno,
Di Cavour (Gustavo) Marchese, Deputato,
De Vincenzi, Deputato,
Genero (Felice), Deputato,
De Fernex (Gustavo), Banchiere,
Laurent Luigi di Parma, Banchiere,
i quali hanno accettato sotto riserva dell'approvazione del Parlamento.

In Inghilterra.

G. G. Macpherson Chairman of the Agra and United service Bank,
Lestok R. Reid, directeur of the Oriental Bank Corporation,
James Dickson (Lennox Nephew et C.), 16, Old Broud Street,
Lieut. Col. W. Campbell Onslow, directeur of the Madras Irrigation and Canal Company,
W. M. Walter Cargill, directeur of the Eastern Bengal Railway Company,
C. G. Mansel, directeur of the Agra and United service Bank,
P. D. Hadow, deputy Chairman of the Peninsular and Oriental Steam Navigation Company,
F. Surtees Chalcott House Kingston Surrey,
I. P. Brown Westhead M. P., deputy Chairman of the London and North Western.

Banchieri in Inghilterra	*Banchieri in Italia*
Sig. Mastermann Peters et C., 35, Nicholas Lane, Londra.	Sig. Charles De Fernex, Torino, » Ant. e And. Ponti, Milano.

I Concessionari inglesi, aderendo alle numerose richieste d'azioni che ne vennero fatte da molti capitalisti italiani, hanno aperto una sottoscrizione pubblica sopra n. 10,000 azioni da durare per otto giorni presso i banchieri qui sotto designati.

All'atto della sottoscrizione si verseranno lire 25 — a titolo di guarentigia per ogni azione.

Chiusa la sottoscrizione, si farà conoscere col mezzo della stampa agl'interessati la quantità proporzionale d'azioni alla quale essi avranno diritto e sulle quali dovranno eseguire un primo pagamento di L. 50 per azioni — tenendo conto delle 25 di già versate.

I canali d'irrigazione sono abbastanza conosciuti ed apprezzati in Italia perchè sia qui mestieri di rammemorare i vantaggi si pubblici che privati che ne ridondano.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Banca Carlo De Fernex, via Alfieri, n. 7, in Torino.

Presso la Banca **AGOSTINO PLUTINO**
32, via Carlo Alberto, 32

Rimangono a vendersi pochi kilogrammi Semente bachi delle montagne di Calabria, località esente da infezione.

Prezzo per cadun'oncia L. 10 — Id. per cadun kilogr. L. 350.

BAGNI DI SCHOENBRUNN
PRESSO ZUGO IN ISVIZZERA

Stabilimento terapeutico di bagni freddi — Bagni caldi — Bagni a gemme di pino — Piccolo latte — Ginnastici.

Questo Stabilimento è situato a 2360 piedi al dissopra del livello del mare, in una fertile e romantica vallata del monte di Mengingen, protetto dai venti del Nord e dell'Est. Il clima vi è dolce, l'aria pura e vivificante, la vista estesissima. Numerose sorgenti danno un'acqua molto digestiva e d'una temperatura costante di 7° gr. R. Il prezzo di una camera ordinaria, colla pensione, coi bagni e cura medica, è fissato a 5 fr. al giorno. Si possono avere prospetti e maggiori informazioni dirigendosi a

J. Wegglin, *Dottor-Medico ai bagni di Schoenbrunn.*

DEPOSITO DI GUANO DEL PERU', VERO

di **D. Balduino** *fu* **P.**, *via Valentino, n. 7, da* **C. Cerruti**.

NB. Si dettaglia al prezzo di partita.

PARIS GRAND HOTEL MIRABEAU

rue de la Paix, 8,

annesso all'* HOTEL DE BRISTOL *piazza Vendôme

L'Hôtel Mirabeau, frequentato da oltre cent anni dalle famiglie più rispettabili d'Italia, è stato testè rimodernato e provvisto di quanto v'ha di più confortevole. — **Splendida sala** per ***table d'hôte*** a 4 franchi — **Saloni per pranzi privati** a 5, 6 franchi e più e alla carta — **Grandi e piccoli appartamenti** di vario prezzo, secondo la loro situazione ed eleganza — **Saloni di lettura** con giornali d'ogni paese — **Vetture per passeggio — Bagni**, ecc. — Si prega di scrivere anticipatamente.

JOHN ARTHUR E COMP.

10, *rue Castiglione, Paris*,

Agenti delle Ambasciate d'Inghilterra e d'America.

Casa esistente da 30 anni — Banca e Cambio di monete; compra e vendita di proprietà; appartamenti da affittare (indicazione gratuita); negozianti in vini; spedizione di merci; mercanzie inglesi; Agenzia pei fabbricanti.

CURACAO FRANCESE IGIENICO

della **Casa Laroze**, *Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.*

Questo liquore da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'arancio amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione d'un buon pasto. — **Fr. 1.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

PASTILLES *et* POUDRE
DU Dr BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 30 a boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze

per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via del Ospedale, num. 5, Torino.

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Il signor G. ARMAND, oculista-ottico, inventore dei nuovi occhiali a curve che migliorano la vista indebolita, di ritorno testè da Parigi, si fermerà per alcuni giorni in Torino.

Riceve tutti i giorni, via Dorgrossa, n. 11, piano 1°, dalle 11 alle 5.

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE
D'ASSICURAZIONI SULLA VITA
MUTUE ED A PREMIO FISSO
E CONTRO I SINISTRI SULLE FERROVIE

AUTORIZZATA IN FRANCIA
con Ordinanza 9 settembre 1841, Decreti 19 marzo 1850, 12 marzo 1856 e 6 marzo 1858;
NEGLI ANTICHI STATI SARDI
con Regii Decreti 21 agosto 1853, 28 novembre e 4 dicembre 1858.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Avente sede in Torino, via d'Angennes, n. 12.

CAPITALE SOCIALE ***SEI MILIONI*** DI FRANCHI
ed i **Palazzi** in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale sig. **T. Cloquemin.**
Direttore in Torino sig. Avvocato **Donna.**
Commissario Regio presso la Direzione Torino sig. Commend. **Moncali.**

Situazione finanziaria dell' Associazioni mutue
al 30 giugno 1861

Fr. 157,721,978 63 di capitale sottoscritto	Fr. 98,547,629 62 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo i sessi, non maggiori d'anni dieci.
Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
Contro Assicurazioni delle somme versate nelle Associazioni Mutue.
Assicurazioni di capitali tanto in caso di vita che in caso di morte.
Assicurazioni di Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI
A PREMIO FISSO
SUGL'INCENDI, L'ESPLOSIONE DEL GAZ, RISCHI DI TRASPORTO SULLE FERROVIE

AUTORIZZATA IN FRANCIA
con Ordinanza 2 ottobre 1843 e Decreto 11 agosto 1856;
NEGLI ANTICHI STATI SARDI
con Regio Decreto 12 marzo 1855.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Avente sede in Torino, via d'Angennes, n. 12.

Direttore generale **T. Cloquemin.**
Direttore in Torino *Avvocato* **Donna.**

CAPITALE SOCIALE **SEI MILIONI** DI FRANCHI

Situazione della Compagnia
al 1° gennaio 1861

Fr. 14,620,241,979 — Capitali assicurati	Fr. 14,578,214 76 Premii a riceversi
Fr. 10,194,858 32 Sinistri pagati	

NON PLUS ULTRA — MARIUS — DE — HERMAPHRODITE

Injezione balsamico-profilatica superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire in 1 o 2 giorni senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie, goccette e fiori bianchi* e prevenire i risultati del contagio. Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Succursale a *Torino* Cersole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Cerruti, Barbiè; *Napoli*, D'Emilio Concezione, droghiere, ed in tutte le principali farmacie.

Farmacia ***Depanis*** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — Via Nuova, ***Torino***

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
col JODURO DI POTASSIO e senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

---

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS. PROFUMIERE PRIVILEGIATO	EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE	PARIGI, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'**Acqua sovrana ammirabile**, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di 5 centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA-DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone